

# VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

## L'ultima serata (a Laveno) del Festival della Meraviglia si chiude tra un respiro e l'altro

Alessandro Guglielmi · Monday, May 11th, 2026

Si chiude la quarta edizione del **Festival della Meraviglia**, almeno per quanto riguarda gli eventi a **Laveno Mombello**. Le prossime tappe saranno infatti a **Luino**, ma l'ultimo appuntamento lavenese ha lasciato il segno grazie all'energia e alla precisione del **Quartetto GAMA**.

Nato appena due anni fa all'interno del **Conservatorio Guido Cantelli**, il quartetto composto da **Gaia Zecchini, Manuel Ticozzi, Alberto Viganò e Andrea Pongiluppi** ha già ottenuto diversi riconoscimenti, portando sul palco un concerto capace di unire tecnica, dinamismo e grande coinvolgimento emotivo.

La sala, completamente piena, è stata trascinata in un viaggio sonoro che alternava **musiche originali** per quartetto di clarinetti, arrangiamenti delle arie di Giacomo Puccini e **composizioni di Samuel Barber e altri autori contemporanei**. Sul palco, clarinetto piccolo, clarinetti in si bemolle e clarinetto basso si rincorrevano in un continuo gioco di registri, salti improvvisi dalle note più profonde a quelle più acute, creando una sensazione di pienezza sonora quasi orchestrale.

Fra marce d'ingresso, danze e salterelli, il concerto ha mostrato anche tutta la versatilità degli strumenti. Nelle arie pucciniane, ad esempio, il cambio di clarinetti modificava completamente il colore musicale: particolarmente suggestivo il clarinetto in la, dal timbro più scuro e caldo.

A guidare il pubblico fra i brani è stata spesso Gaia Zecchini, che ha alternato l'esecuzione a **curiosità storiche e racconti sui compositori**, creando un dialogo diretto e spontaneo con la sala. Ma ciò che colpiva maggiormente era la coordinazione quasi perfetta fra i musicisti: respiri, sguardi e movimenti sembravano sincronizzati naturalmente, rendendo semplice qualcosa che semplice non è affatto.

Velocità, precisione e controllo del fiato emergevano in ogni passaggio tecnico, soprattutto nell'ultimo brano, estremamente complesso e ricco di dissonanze. Una composizione quasi inquieta, che sembrava riflettere il disordine e le tensioni del nostro tempo.

Durante il finale è intervenuta anche **Marleen Bergé**, ricordando come «**La musica possa essere speranza per ognuno di noi, ma non possa salvare il mondo**». Le sue parole si sono poi intrecciate alla lettura di una poesia accompagnata dalla musica del quartetto, in un momento in cui arti diverse dialogavano fra loro fondendosi in un'unica esperienza.

---

Ed è forse proprio qui che si è percepito il cuore della serata: quella “sprezzatura” di cui parlava Baldassarre Castiglione, la capacità di rendere naturale e leggero qualcosa di profondamente complesso.

Il pubblico ha risposto con lunghi applausi e richieste insistenti di bis. Che, alla fine, sono diventati addirittura due.

This entry was posted on Monday, May 11th, 2026 at 9:14 am and is filed under [Lombardia](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.